



TECLA
EUROPA

ASSOCIAZIONE DI ENTI LOCALI
PER LA COOPERAZIONE TERRITORIALE

RASSEGNA STAMPA EUROPEA

n. 05/12

10 – 20 febbraio 2012

Grecia, via libera agli aiuti. L'Eurogruppo approva 130 miliardi per Atene.

L'accordo raggiunto il 21 febbraio dall'Eurogruppo “è un nuovo inizio per la Grecia”: lo ha detto il ministro danese all'Economia Margrethe Vestager, presidente di turno del Consiglio, al suo arrivo alla riunione dell'Ecofin. La Grecia riceverà altri 130 miliardi di euro di aiuti. Per raggiungere tale accordo sono servite più di 13 ore di riunioni, bilaterali ed accordi separati. Ma all'alba del 21 febbraio l'Eurogruppo ha dato il via libera che salverà Atene dal fallimento. A tali aiuti farà seguito un commissariamento permanente ad opera della troika UE-BCE-FMI. I nuovi 130 miliardi saranno soprattutto erogati dagli Stati membri dell'Eurozona, che sperano in un significativo contributo da parte del Fondo Monetario Internazionale. Con i 110 miliardi già sborsati con il primo programma del 2010, la cifra totale sale a 240 miliardi di euro, senza includere lo sconto che i privati - ovvero le banche creditrici - hanno finito per concordare (pari al 53,5% del valore nominale dei bond nelle loro mani), né gli impegni di BCE e Banche centrali nazionali rispettivamente per cedere i profitti dei bond in portafoglio e alleggerire gli interessi sui debiti correnti. Ma il presidente della BCE ha sottolineato i due aspetti politicamente più sensibili: i partiti greci dovranno dare sostegno agli impegni presi dal primo ministro Lucas Papademos e dal ministro delle Finanze Evangelos Venizelos e la messa in atto del programma dovrà essere “correttamente monitorata”. La troika UE-BCE-FMI, che negli ultimi due anni ha monitorato la situazione economica della Grecia attraverso missioni trimestrali, sarà d'ora in poi permanentemente stanziata ad Atene. L'erogazione del finanziamento avverrà inoltre lungo un arco temporale di due anni, con l'auspicio che questo nuovo accordo sia sufficiente a garantire la permanenza della Grecia nell'euro, come affermato dal Presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker. Mario Draghi, d'altro canto, parla di “accordo molto buono” e da atto, da una parte al governo di Venizelos di essere stato capace di “garantire le azioni necessarie per ripristinare crescita e stabilità”, dall'altra agli eurogoverni di aver deciso di aiutare la Grecia “a tornare sul cammino della crescita e della creazione di posti di lavoro”.

Fonte: EurActiv.com e Ansa.it, 21 febbraio 2012

Il piano per la crescita formulato e sottoscritto da dodici leader europei

In un momento particolarmente rischioso per le economie europee in cui la crescita è in una fase di stallo, la disoccupazione è in aumento, i cittadini e le imprese si trovano di fronte a delle situazioni che sono le più difficili tra tutte quelle incontrate da molti anni a questa parte, 12 leader dell'Unione europea hanno firmato una lettera indirizzata al presidente del Consiglio

europeo e al presidente della Commissione europea contenente un Piano per la crescita suddiviso in 8 punti, tra cui:

- *portare il mercato comune alla successiva fase di sviluppo, rafforzando la governance e innalzando gli standard di attuazione.* Si dovrebbe cominciare ad agire nel settore dei servizi e rimuovere le restrizioni che ancora ostacolano la concorrenza;
- *aumentare gli sforzi per creare, entro il 2015, un mercato unico realmente digitale:* è pertanto necessario agire a livello dell'Unione per offrire alle aziende ed ai consumatori gli strumenti e la fiducia per realizzare scambi on-line, semplificando il sistema della concessione delle licenze, partendo da un efficace quadro di riferimento per il copyright, mettendo a disposizione un sistema sicuro e accessibile di pagamenti internazionali on-line e modificando il quadro europeo per la firma digitale;
- *mantenere l'impegno di costituire, entro il 2014, un mercato interno autentico, efficace ed efficiente nel settore dell'energia.* Tutti gli Stati Membri dovrebbero attuare il Terzo Pacchetto sull'Energia (Third Energy Package) in maniera completa, rapida e tenendo conto delle scadenze concordate;
- *raddoppiare l'impegno nei confronti dell'innovazione creando l'Area Europea della Ricerca,* creando l'ambiente migliore possibile per gli imprenditori ed i creatori di innovazione affinché essi possano commercializzare le proprie idee, creando nuovi posti di lavoro;
- *offrire dei mercati globali aperti:* si dovrebbero concludere degli accordi di libero scambio con India, Canada, i paesi dell'area orientale ed una serie di partner dell'ASEAN. Andranno anche rafforzati i rapporti commerciali con i paesi dell'area sud e andrà dato nuovo impulso ai negoziati commerciali con partner strategici;
- *ridurre il peso della normativa europea;*
- *promuovere un mercato del lavoro ben funzionante che offra opportunità di occupazione e,* cosa fondamentale, favorisca livelli maggiori di partecipazione al mercato del lavoro da parte di giovani, donne e lavoratori più anziani; favorire la mobilità della manodopera per creare un mercato del lavoro europeo più integrato ed aperto;
- *assumere delle iniziative per costruire un settore dei servizi finanziari che sia solido, dinamico e competitivo,* che crei posti di lavoro e offra sostegno vitale a cittadini ed imprese

Fonte: sito web P.O.R.E., 21 febbraio 2012

Rapporti più stretti tra UE e Cina

Le due grandi potenze rafforzano la loro partnership in occasione del 14° vertice UE-Cina. Al vertice, tenutosi a Pechino il 14 febbraio, hanno partecipato il presidente del Consiglio Herman Van Rompuy, il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e il primo ministro cinese Wen Jiabao. "La partnership UE-Cina è una delle più importanti a livello mondiale", ha sottolineato il presidente Barroso, ricordando il ruolo che essa svolge per "la stabilità e la prosperità su scala globale". L'UE è il primo partner commerciale della Cina, che a sua volta è il primo fornitore di prodotti manufatti dell'UE. Gli scambi commerciali UE-Cina, che ammontano a un miliardo di euro al giorno, sono fondamentali per l'occupazione, la crescita e l'innovazione. Per promuovere le relazioni tra imprenditori cinesi ed europei occorre avviare rapidamente dei negoziati per un accordo sugli investimenti. L'Unione ha insistito che tale accordo si traduca anche in un'apertura del mercato cinese. In occasione del summit è stata inoltre creata una nuova partnership per lo sviluppo urbano. Un primo forum riunirà a partire da quest'anno sindaci europei e cinesi per discutere di temi quali energia, qualità dell'aria e dell'acqua, gestione dei rifiuti e mobilità e integrazione dei migranti nelle città. Recentemente l'UE ha inaugurato l'anno del dialogo interculturale con la Cina, che

mira a promuovere gli scambi culturali e i contatti tra cittadini europei e cinesi. "Dialogo tra persone" la nuova iniziativa varata nel corso del vertice, persegue lo stesso obiettivo. Il dialogo, che verterà principalmente sui temi dell'istruzione e della cultura, prevede ad esempio la creazione di un consiglio dell'istruzione superiore UE-Cina, nonché scambi di studenti e insegnanti. L'UE e la Cina hanno anche deciso di approfondire la loro collaborazione riguardo alle grandi questioni internazionali come il programma nucleare iraniano e la situazione in Siria e in Birmania/Myanmar. Le due potenze hanno infine annunciato di voler rafforzare la cooperazione in seno al G20 per lavorare insieme alla risoluzione dei problemi planetari, tra cui i cambiamenti climatici e la criminalità informatica.

Fonte: sitoweb Commissione europea, 16 febbraio 2012

Sviluppare il partenariato strategico con l'India

Al centro dei negoziati una maggiore collaborazione su commercio, energia e ricerca e il futuro accordo di libero scambio. Al vertice del 10 febbraio 2012 a Nuova Delhi l'Unione europea e l'India hanno voluto dare impulso alla collaborazione nel campo del commercio, dell'energia e della ricerca. L'UE era rappresentata dal presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e dal presidente della Commissione José Manuel Barroso. I negoziati per un accordo di libero scambio finalizzato a promuovere il commercio di beni e servizi dovrebbero concludersi entro il prossimo autunno. "L'accordo di libero scambio tra UE e India sarà il più importante singolo accordo mai firmato, poiché interessa 1,7 miliardi di persone" ha affermato il presidente Barroso. "Comporterà nuove opportunità sia per le imprese indiane che per quelle europee. Darà impulso alla crescita economica, alla creazione di posti di lavoro e all'innovazione in India come in Europa". L'UE è il principale partner commerciale dell'India, con scambi di beni e servizi che nel 2010 ammontavano a circa 86 miliardi di euro. I leader di entrambi gli schieramenti si sono impegnati a lavorare insieme per migliorare la sicurezza e l'efficienza energetica. L'UE intensificherà la collaborazione per sviluppare fonti energetiche a basse emissioni di anidride carbonica, specie quelle rinnovabili. Lo scorso anno l'India, la Commissione europea e i paesi dell'UE hanno avviato un programma pilota di ricerca sulle risorse idriche e biologiche. In occasione del vertice hanno adottato una strategia per individuare ulteriori settori in cui intensificare la collaborazione, come energia, salute e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. L'UE e l'India intensificheranno inoltre i contatti promuovendo gli scambi tra università e industrie. Entrambe le parti hanno individuato modalità per accrescere la collaborazione nella lotta al terrorismo, la pirateria al largo delle coste somale e la criminalità in campo informatico. I leader hanno anche valutato come l'India potrebbe contribuire a riportare l'Irak al tavolo dei negoziati internazionali sul suo programma nucleare.

Fonte: sito web Commissione europea, 10 febbraio 2012

L'UE intende garantire ai cittadini pensioni adeguate.

Con la crisi economica che fa aumentare la pressione finanziaria sui bilanci nazionali, l'UE sta valutando come collaborare con i governi per garantire pensioni decenti anche in futuro. Sulla base di una consultazione sui sistemi pensionistici europei e dell'analisi annuale della crescita per il 2012, la Commissione presenta ora un Libro bianco sulle pensioni sostenibili che suggerisce come creare un migliore equilibrio fra gli anni trascorsi al lavoro e quelli in

pensione, garantire i diritti a pensione di chi si trasferisce in un altro paese e aiutare a risparmiare di più per il futuro.

Tra le proposte fondamentali:

- adattare l'organizzazione e il mercato del lavoro per dare più possibilità ai lavoratori più anziani
- incoraggiare i datori di lavoro e i sindacati a sviluppare regimi pensionistici privati e invitare i governi a prevedere incentivi, anche fiscali
- proteggere meglio le pensioni integrative di chi ha lavorato in più paesi dell'UE
- collegare l'età pensionabile alla speranza di vita, limitando i prepensionamenti e riducendo le differenze fra uomini e donne.

I sistemi pensionistici, anche se sono fondamentalmente di competenza dei governi nazionali, destano preoccupazioni simili in tutti i paesi. Coerentemente con la strategia dell'UE per la crescita e l'occupazione, la Commissione seguirà e sosterrà da vicino le riforme delle pensioni. L'UE offre inoltre un valore aggiunto sul piano della legislazione, dei finanziamenti e del coordinamento politico. Essa può intervenire con norme per affrontare la discriminazione (soprattutto basata sul genere e sull'età), un sostegno finanziario per i lavoratori più anziani che restano sul mercato del lavoro e raccomandazioni per i governi di paesi specifici. Nel 2011 la Commissione ha formulato raccomandazioni per 16 paesi dell'UE e altri cinque hanno deciso di riformare anch'essi il sistema.

Fonte: Commissione europea, 20 febbraio 2012

Diritto societario europeo: quale futuro?

La Commissione europea ha lanciato il 20 febbraio una dettagliata consultazione sul futuro del diritto societario europeo. L'Europa ha bisogno di dotarsi di un quadro europeo sul diritto societario adattato alle esigenze della società di oggi ed all'evoluzione del contesto economico. Il diritto societario europeo ha svolto un ruolo essenziale nella costruzione del mercato unico. È adesso giunto il momento di verificare se le nuove esigenze trovano ancora risposta nel quadro giuridico esistente. È quindi stato lanciato on-line un documento di consultazione pubblica, per raccogliere le opinioni di tutte le parti interessate. Il termine per inviare i contributi scade il 14 maggio 2012. Il diritto societario europeo prevede un insieme di norme comuni che garantiscono in tutta l'UE una tutela equivalente agli azionisti, ai creditori e ad altre parti interessate su cui ricadono gli effetti delle attività delle società. Il diritto societario è essenziale per garantire certezza giuridica e per proteggere i diritti dei consumatori. Ferma restando la necessità di rispettare le diverse tradizioni giuridiche e le diverse strutture societarie dei vari Stati membri, armonizzare le norme di base rende più facile per le società fornire servizi e prodotti a tutti i clienti nell'Unione. La crescita degli scambi commerciali transfrontalieri e lo sviluppo del commercio elettronico offrono molte opportunità alle imprese ed ai consumatori, ma rappresentano anche una sfida per il quadro di diritto societario in vigore. È questo il motivo per cui si impone una riflessione su come adattare il quadro esistente al nuovo scenario del 21° secolo. Le sfide di oggi, inoltre, ci impongono di guardare al diritto societario non solo da una prospettiva puramente giuridica, ma nel contesto più ampio del governo societario, della responsabilità sociale delle imprese e del ruolo chiave delle imprese per l'innovazione e la crescita. La consultazione, in particolare, riguarda i seguenti aspetti:

- Obiettivi e campo di applicazione del diritto societario europeo
- Codificazione del diritto societario europeo
- Il futuro delle forme giuridiche delle società europee

- Mobilità transfrontaliera delle società
- Gruppi di società
- Regime patrimoniale delle società europee
- Quali sono le prossime tappe?

Fonte: Rapid Press Release, 20 febbraio 2012

Barroso: solidarietà e responsabilità per uscire dalla crisi, insieme alle regioni europee

"Occorre rispettare il ruolo degli enti locali e regionali nell'attuazione delle politiche dell'UE". Con queste parole il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha risposto, durante la sessione plenaria del Comitato delle regioni (15 e 16 febbraio 2012), alle domande dei membri sul coinvolgimento delle regioni e delle città nelle iniziative dell'UE per la crescita e l'occupazione, in particolare per quanto riguarda la riprogrammazione dei fondi strutturali e le iniziative per l'occupazione giovanile e le piccole e medie imprese. Il CdR sostiene pienamente la proposta della Commissione di concentrare le risorse non spese su queste due priorità. Tuttavia la Presidente del CdR Mercedes Bresso, insieme con il primo vicepresidente Ramón Luis Valcárcel Siso, ha espresso le preoccupazioni di un numero crescente di regioni europee di fronte alla prospettiva di una riassegnazione delle risorse decisa esclusivamente a livello nazionale. Questo punto chiave è stato trattato in una risoluzione sul cosiddetto "bilancio fiscal compact" adottata dal CdR nel corso della plenaria. A questo proposito, Barroso ha sottolineato che "sta ai governi nazionali" definire approcci su misura, in coordinamento con gli enti locali e regionali, per far fronte alle esigenze specifiche dei territori. Nella risoluzione il CdR esprime anche rammarico per il fatto che il nuovo trattato è stato redatto attraverso un accordo intergovernativo e invita le parti contraenti a garantire che le regioni possano contribuire pienamente a rispondere alle sfide della crisi e sostenere gli sforzi per un coordinamento e una governance migliori dell'Unione economica e monetaria. Il nuovo trattato deve quindi riconoscere formalmente le competenze degli enti locali e regionali in settori importanti della finanza pubblica e della governance economica, garantendo anche che tutte le nuove misure vengano elaborate con la loro stretta collaborazione. Nel corso del dibattito, Mercedes Bresso ha richiamato l'attenzione sull'insufficienza delle risorse impiegate per superare la crisi e per attuare pienamente la strategia Europa 2020. Considerando il prossimo periodo di programmazione, sia Barroso che Bresso ritengono necessari nuovi strumenti finanziari a livello UE per incoraggiare gli investimenti pubblici. Lo stretto partenariato esistente tra la Commissione europea e il Comitato delle regioni è stato ulteriormente rafforzato con la firma di un nuovo accordo di cooperazione.

Fonte: sito web del Comitato delle Regioni 2012

Urban Forum: il Commissario Hahn sollecita le città a fare di più per la crescita e l'occupazione

I Fondi strutturali dell'UE sono attualmente uno dei più importanti strumenti cui possono ricorrere gli Stati membri per stimolare la crescita. Le città dovrebbero ricevere in tale ambito un'attenzione privilegiata visto il ruolo particolare che esse svolgono nell'economia europea. Un investimento efficace nelle nostre città – in cui si concentra quasi il 70% della popolazione dell'UE – è essenziale in un momento in cui la crisi economica porta la disoccupazione

giovanile a un livello inaccettabilmente elevato pari al 22%. In occasione del primo Foro urbano che si è tenuto a Bruxelles il 16 febbraio, la Commissione ha dato alle città la possibilità di esprimere la loro voce in merito alle nuove proposte di politica urbana presentate lo scorso ottobre in cui rientrano anche piani ambiziosi per lo stanziamento di fondi alle città, lo sviluppo di approcci nuovi e più coerenti per armonizzare gli interventi in settori quali i trasporti e l'ambiente e l'incoraggiamento dell'innovazione portata avanti dalle città stesse. I sindaci e rappresentanti delle città e delle istituzioni dell'UE hanno discusso le modalità per raggiungere gli obiettivi della Strategia UE 2020 applicando un approccio più dinamico per lo sviluppo delle aree urbane.

La futura politica di sviluppo urbano, in particolare, prevede:

- Assegnazione specifica di finanziamenti ai fini di uno sviluppo urbano integrato sostenibile: un minimo di 5% delle risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) in ciascuno Stato membro verrà investito per azioni coordinate che produrranno uno sviluppo urbano innovativo ed efficiente sul piano energetico nel lungo termine. La gestione e l'attuazione saranno affidate alle città stesse, in diversa misura, a seconda del quadro istituzionale vigente in ciascuno Stato membro.
- Una strategia d'investimento unica: i Fondi strutturali dell'UE saranno chiamati a sostenere lo sviluppo urbano per il tramite di strategie che risponderanno congiuntamente alle sfide economiche, ambientali, climatiche e sociali che le aree urbane si trovano ad affrontare. Gli Stati membri dovranno combinare gli investimenti provenienti da diverse fonti per sostenere le misure legate all'occupazione, all'istruzione, all'inclusione sociale e al miglioramento della capacità istituzionale.
- Azioni innovative urbane: la Commissione propone di stanziare parte del bilancio (0,2% dello stanziamento FESR) per finanziare azioni innovative nelle aree urbane. Le azioni innovative urbane saranno progetti pilota urbani, progetti di dimostrazione e studi correlati d'interesse europeo.
- Piattaforma per lo sviluppo urbano: sulla base degli elenchi di città proposte dagli Stati membri la Commissione definirà una piattaforma per stimolare il dialogo diretto tra le città stesse e con la Commissione.

Fonte: Rapid Press Release, 16 febbraio 2012

EVENTI

Forum sull'ambiente promosso da Eurocities

Bruxelles, 29 febbraio – 2 marzo

Nel corso del prossimo Forum sull'Ambiente promosso da Eurocities, i rappresentanti delle città e delle istituzioni europee si confronteranno sul ruolo delle città nel quadro del settimo Piano d'azione sull'Ambiente (EAP). Oltre a Jo Leinen, rapporteur del Parlamento europeo sullo sviluppo del settimo EAP, e a Astrid Schomaker, capo unità della Commissione europea, saranno presenti membri del Comitato delle Regioni, del Parlamento e della Commissione per esplorare le opportunità di finanziamento esistenti nell'ambito del programma LIFE per l'azione climatica ed ambientale nel periodo di programmazione 2014-2020.

Il programma non definitivo ed il form per la registrazione sono disponibili al sito: <http://tinyurl.com/7zz8eoj>.

Programma Gioventù in Azione: InfoDay di supporto alla progettazione

Roma, 7 marzo 2012

Mercoledì 7 marzo 2012 l'Agenzia Nazionale per i Giovani realizzerà a Roma un Infoday di supporto alla progettazione di Scambi di giovani (Azione 1.1 e 3.1), Iniziative giovani (Azione 1.2) e Servizio Volontario Europeo (Azione 2) del Programma Gioventù in Azione. Potrà partecipare alla giornata un solo rappresentante per associazione/ente locale/gruppo informale di giovani che ha già esperienza nell'ambito del Programma GIA (cioè ha già avuto progetti approvati) o che ha presentato progetti relativi a scambi di giovani (azione 1.1 e 3.1), iniziative giovani (azione 1.2) e Servizio Volontario Europeo (azione 2) con esito negativo. La domanda di partecipazione deve essere compilata, esclusivamente online, entro le ore 24 del 22 febbraio 2012. I partecipanti selezionati riceveranno conferma di partecipazione a mezzo posta elettronica entro il 27 febbraio 2012. L'apertura dei lavori è prevista alle ore 10.00 e il termine alle ore 17.30. Per iscriversi. Sede dell'evento: Roma - Spazio Europa Via IV Novembre 149.

Invecchiare bene nelle città europee

Bruxelles, 27 marzo 2012-02-21

Il Forum Affari Sociali di EUROCITIES supporta lo scambio di esperienze e know-how tra le città che lavorano per combattere la povertà e l'esclusione sociale e sradicare tutte le forme di discriminazione. Il 27-28 marzo 2012, il forum terrà a Bruxelles una riunione dedicata ai cambiamenti demografici e all'invecchiamento attivo nelle città europee. L'incontro, pertanto, si concentrerà sull'invecchiamento attivo e su come le città possono adeguare i propri servizi e le infrastrutture all'invecchiamento della popolazione. Per la registrazione e l'invio di contributi è possibile farlo entro il 2 Marzo p.v.

Per maggiori informazioni: <http://www.eurocities.eu/eurocities/events/Social-Affairs-Forum-Ageing-well-in-European-cities>

Forum sul Quadro Strategico Comune per i Fondi destinati alla politica di coesione, allo sviluppo rurale e per la pesca per il periodo 2014 - 2020

Bruxelles, 5 maggio 2012

Il Quadro Strategico Comune gioca un ruolo fondamentale nel contesto delle proposte avanzate dalla Commissione per la politica di coesione, lo sviluppo rurale e la pesca nel periodo di programmazione 2014 – 2020. In linea con le disposizioni del Trattato di Lisbona, il QSC mira a rendere l'approccio territoriale una realtà concreta. Sull'argomento, il Comitato delle Regioni si è reso promotore di un Forum, che si svolgerà il 5 maggio a Bruxelles e a cui prenderanno parte rappresentanti delle istituzioni europee, degli Stati membri e delle regioni per discutere di: multilevel governance, strategia EU2020 e conseguimento dei risultati.

Per maggiori informazioni:

<http://www.cor.europa.eu/pages/EventTemplate.aspx?view=folder&id=2a7209c1-4422-4a9f-8561-a124427c3126&sm=2a7209c1-4422-4a9f-8561-a124427c3126>

IN BREVE

PAC: la Commissione chiede la restituzione di fondi indebitamente spesi

Nell'ambito della cosiddetta procedura di liquidazione dei conti, la Commissione europea ha chiesto la restituzione di fondi della politica agricola dell'UE indebitamente spesi dagli Stati membri, per un totale di 115,2 milioni di euro. In realtà l'impatto finanziario è inferiore: restano infatti da rimborsare 54,3 milioni di euro, dato che una parte di questi fondi è già stata recuperata. I fondi riconfluiranno nel bilancio dell'Unione a seguito di infrazioni alle norme UE o di inadempienze nelle procedure di controllo della spesa agricola. Se infatti gli Stati membri sono responsabili del pagamento e della verifica delle spese della politica agricola comune (PAC), spetta alla Commissione controllare che essi abbiano fatto un uso corretto dei fondi stanziati. In virtù della decisione della Commissione, saranno recuperati fondi dai seguenti Stati membri: Belgio, Repubblica ceca, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lituania, Ungheria, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Finlandia, Svezia e Regno Unito. 27,3 milioni di euro sarà la quota a carico dell'Italia per ritardi nei pagamenti agli agricoltori.

Fonte: Rapid Press Release, 16 febbraio 2012



Redazione:

Annachiara Stefanucci

**39, Rue des Deux Eglises
1000 Bruxelles**

**e-mail: a.stefanucci@teclaeuropa.eu
Tel. +32.2.5035128**